



PAROLACCE

ROBERTO GIALLO

Asilo - Paola e Chiara, due creature costruite in laboratorio: «Il nostro asilo emotivo è stato caratterizzato dal fatto che pur essendo sorelle mamma ci trattava come gemelle». Asilo emotivo? Asilo Mariuccia?

Esseri - Ancora Paola e Chiara: «Comunque sia siamo due esseri ben distinti». Avere o essere?

Purtroppo - Fiero a Mike: «C'è stata una rissa tremenda, anche tu hai menato». Mike: «Purtroppo no». Tenetemi, tenetemi.

Capelli - Mike Bongiorno: «Quello senza capelli...» (Alex Baroni). E poi: «Quello con tanti capelli» (Niccolò Fabi). E poi: «Ho voluto fare questo cappello...». Chapeau!

Saturno - L'assessore Bissolotti: «Abbiamo chiesto all'agenzia spaziale di mettere il disco vincitore sulla sonda che andrà verso Saturno». Spazio ai giovani.

Riservata - La mamma di Valeria Marini: «Sono la persona più riservata della terra e mi fanno passare per una che si mette in vetrina». Forse per questo cala in mezzo a trecento giornalisti. Riservata.

Segnali - Daniela Zuccoli coniugata Bongiorno: «Sono fiera di Mike anche perché rappresenta un bel segnale per il Paese». E per il mondo?

Cula - Mike durante le prove legge la scaletta e trova il nome del gruppo inglese Kula Shaker: «Poverini, come si chiamano questi? Cula è il femminile di culo, ma loro non lo sanno. Valeria, come si dirà in inglese?». Valeria: «Chiula?». E in milanese? Chiula?

Ara - Bruno Vespa a proposito della cattiveria dei giornalisti contro la Marini: «L'abitudine, evidentemente, è all'agnello sacrificale che si sdrizza sull'ara e aspetta paziente il colpo d'ascia o cerca di fuggire». Agnello? Ara?

Appunto - Francesco Baccini su *Il Tempo*: «Che ci faccio qua?». Appunto.

In galera - Alessandra Mussolini: «Fossi la Marini avrei denunciato Chiambretti per molestie sessuali». La giustizia faccia il suo corso?

Impietriti - Patty Pravo: «Le esibizioni dei giovani mi hanno annoiato, sono rimasta impietrita, ho avuto terribili momenti di sonno». Nausea? mancanza?

Dietro - Michele Scudiero, consigliere di amministrazione Rai: «Non possiamo star dietro a chi alza le gonne e a chi se le fa alzare». E davanti?

Lurido - Finalmente la versione di Papi sulla rissa con i gorilla di Mike: «Il suo gorilla ha cominciato a offendermi chiamandomi lurido».

Premiati la voce di Alex Baroni e i testi di Lauzi junior

La sua voce ha decisamente colpito: Alex Baroni, il giovane milanese bocciato tra le Nuove Proposte con la sua «Cambiare», ha però lasciato il segno per la sua performance, tanto che la giuria di qualità ha deciso in extremis di dare un riconoscimento anche alla voce più bella tra i giovani, per poter premiare pure questo 27enne ex corista per Baccini, la Casale, Ramazzotti, alla ricerca di una strada italiana al soul. Un altro premiato dalla giuria di qualità è Maurizio Lauzi, miglior testo per «Il capo dei gattoli»: «Sono felice, c'è un dio da qualche parte!», esclama al telefono, e anche noi siamo d'accordo, perché la sua è una delle poche canzoni belle passate sul palco dell'Ariston, un testo visionario, «scritto per sopravvivere, una notte di due anni fa, dopo il suicidio di un mio amico». Maurizio, ieri notte, ha dedicato la sua canzone «a tutti quelli che hanno creduto in me».

Bilancio finale per i tre conduttori. Marini: «Non mi hanno valorizzato, potevo fare di più»



E l'assessore Bissolotti lancia nello spazio la canzone vincente

L'assessore Bissolotti, elevato a Bussolotto e perfino Pistolotto da Mike Bongiorno, è un giovane signore roseo e gentile che certamente non fa rimpiangere il precedente assessore al Turismo e Spettacolo del comune di Sanremo, Tofi, puro esemplare di razza padana. Bissolotti invece è di Forza Italia, e appartiene alla tradizione della fu Dc. Trentotenne, avvocato, padre di un bambino, marito di un'attrice, ha sempre avuto un debole per lo spettacolo e ora ha finalmente avuto la possibilità di iscriverne il suo nome a lettere d'oro nella storia festivaliera. Lettere d'oro e velluto rosso, come la sadica passerella inventata appunto dal nostro assessore per far sfilare le celebrità canore, che in gran parte, comunque, si sono rifiutate. La pedana ha ingombrato per una settimana il centro della città dei fiori, provocando l'ira funesta dei negozianti e un perenne assembramento di ragazze e vecchiette urlanti disposte, dopo ore e ore di inutile attesa, a delirare per chiunque. Perfino per Predolin e per un sosia di Enrico Papi (stessi capelli, stessa barba sbilenca e stessa faccia da pirata). Ma Bissolotti è comunque molto soddisfatto della riuscita artistica del festival. «La cosa che preme alla città - ha detto infatti in conferenza stampa - è avere i ristoranti pieni, vendere piatti e vendere stanze d'albergo». A noi, che lo avevamo accusato di avere inventato la passerella per farsi fare la campagna elettorale dai cantanti, ha risposto pacatamente che lui non è stato eletto da nessuno, perché è stato scelto dal sindaco Bottini come tecnico ed organizzatore di eventi musicali. Il che non vuol dire, ovviamente, che non possa essere trombato in futuro. Col nostri migliori auguri, rivolti anche all'altra sua geniale iniziativa, annunciata ieri tra i frizzi e i lazzi della sala stampa: inviare nello spazio, sulla sonda spaziale Cassini-Huygens che sarà lanciata dalla Nasa verso Mercurio, il disco vincitore del festival. Affinché gli abitanti di quel pianeta, se esistono, possano conoscere il meglio della civiltà terrestre. Nonché, naturalmente, il genio di Bissolotti.



Mike trionfa sul palco ma la bella Valeria è triste

Com'è andata al trio dei conduttori? Bene per Chiambretti, benissimo per Mike, meno bene per Valeria Marini. Bersagliata e sempre sulla difensiva, si è lamentata di avere troppi nomi da imparare per potersi esprimere. Raggiante Bongiorno, deciso a rispettare il suo contratto con Mediaset, che scade a giugno del '98, ma senza escludere altre collaborazioni con la Rai. «Le canzoni? Tutte orecchiabili. Finalmente qualcosa da fischiare sotto la doccia».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARIA NOVELLA OPPO

■ SANREMO. È andata. È andata bene per Chiambretti, così così per la Marini e benissimo per Mike. Lazzaro risorto ai fasti della patria canora, il più antico presentatore della tv nazionale (e forse internazionale) ha fatto un bagno di pubblico che lo ha rimesso a nuovo. Nonostante le risse provocate dal «signor Papi» di cui si è ancora lamentato nella conferenza stampa di ieri. «Adesso io sono costretto ad andarmene in albergo e mangiarmi un panino da solo». Un panino al prosciutto naturalmente. E siccome è Bongiorno il vincitore del Festival, diamo a lui la parola anche per un bilancio finale. «Tra i giovani hanno vinto queste bambine, che poi non sono neanche tanto bambine. E poi c'è quello senza capelli, come si chiama, che ha doti vocali eccezionali. E poi quell'altro con tutti quei capelli sparsi che ha preso il premio della critica. Ma tutte le canzoni sono belle e oltretutto anche orecchiabili. Finalmente il giorno dopo si può fischiare facendo la doccia». La cronaca impone di dire che Mike smentisce di aver richiesto misure disciplinari aziendali contro chichessia. E a Papi, che ha lamentato di non potergli stringere la mano per colpa delle guardie del corpo, ha risposto signorilmente così: «Papi può benissimo stringermi la mano, ma questo non mi impedisce di querelarlo». Sa parlare, ha una bella presenza, potrebbe fare il bravo presentatore. Gliel'ho già detto un'altra volta. Ricci invece mi ha rispettato e non ha fatto niente di male». A chi si è sorpreso di vederlo ancora capace di surclassare Pippo, Bongiorno ha risposto sorpreso: «Io sono io e Baudò è Baudò. I suoi festival sono stati bellissimi. Ringrazio per i complimenti che ricevo ora, ma sono stato sempre così. Se qualcuno si meraviglia è perché non mi vede su Retequattro. Logicamente sono un po' eufori-

co davanti a un pubblico così grande. Sia io che Chiambretti siamo due persone che improvvisamente le battute anche durante le prove e non le ripetiamo perché magari in diretta ce ne vengono delle altre».

Su Mediaset Mike ha precisato che il suo contratto scade a giugno del '98 e che intende rispettarlo, anche se sarà contento di partecipare a iniziative Rai tutte le volte che lo inviteranno. Alla tv di Stato Mike consiglia di consentire agli artisti di aver e rapporti diretti con gli sponsor. A Magalli che lamenta di non poter guadagnare di più, Bongiorno risponde: «Noi guadagniamo cifre incredibili. Certe volte mi vergogno, anche se la maggior parte se la prendono le tasse. Io lavoro per lo Stato». Infine Bongiorno ha cercato nella vastità della sala stampa lo scrittore con il quale aveva un epico scontro. «Non c'è il signor Busi? E dove è andato? È ancora offeso? Perché volevo dirgli che devo fare la recensione di un suo libro entro lunedì sera. Me lo ha chiesto *Panorama*. Non so come farà. Quanto sarà lungo?».

Meno soddisfatta di Mike e Chiambretti si è detta Valeria Marini che sabato mattina era, come sempre, in ritardo alla conferenza stampa e in più molto scioccata. «Venerdì sera non ho avuto lo spazio per potermi esprimere. Avevo troppi nomi da imparare e non c'era tempo. Ma io non voglio sgomitare».

E anche Baudò applaude «Mike in gamba e giovanile»

«L'ho visto molto bene, in gamba, giovanile, felice di esserci». Così Pippo Baudò ha commentato ai microfoni del Tg5 la performance di Bongiorno a Sanremo, ricordando che «Mike ci teneva a tornare in Rai nel momento della sua piena maturità professionale. L'anno scorso, quando ero direttore artistico dell'azienda - ha detto - alla cerimonia di assegnazione dei Telegatti, sua moglie Daniela mi chiamò in disparte e mi chiese di dargli la possibilità di fare qualcosa di importante in Rai. Insomma, è capitato adesso, appena sono andato via». Quanto a Valeria Marini, Baudò l'avrebbe «lavorare di più», mentre ha preferito «sorvolare» su Piero Chiambretti «come ha fatto lui sul palcoscenico del Festival». «L'uomo che inventò la televisione» ha rivendicato ancora una volta, anche se come «battuta, tanto per ridere», la paternità della formula utilizzata quest'anno: «Le voci nuove, l'alternanza con i big, il sistema di votazione: è tutta roba mia». Giudizio negativo sulle canzoni: «Non è stata un'annata fortunata».

Brava. Anche perché con quell'armatura, come potrebbe? A proposito. A Sanremo è arrivato Ferré, il progettista della corazzata Marini, molto contento e per niente scandalizzato di dover rispondere a domande sui chili e i centimetri della sua straordinaria modella. Ha smentito però che da un vestito di Valeria si possa ricavare una intera sfilata. «Dalla vita - ha precisato - si può tirar fuori un vestito e mezzo; dai fianchi due».

In coda alla conferenza stampa della giuria di qualità, è avvenuto un fatto tecnico di tutto rilievo: un fotografo è riuscito a inquadrare con il grandangolo Pavarotti e Ferré affiancati. Un primato che finalmente iscriverà Sanremo nel Guinness. Così come il festival anche quest'anno si è conquistato la prima posizione negli ascolti televisivi. La quarta serata è stata seguita da 13.382.000 spettatori (share del 53,94%), portando la Rai al 62,12% nel cosiddetto prime time (20,30-22,30). Resto senza mancia alla concorrenza, che, anche quest'anno ha dovuto accontentarsi di pluccare le briciole. Oppure di cercare di vampirizzare il festival diventando il parassita crudele e simbiotico come ha fatto *Striscialanotizia*. Senza mettere in campo né gabibbi vendicativi né odiosi vicegabibbi, ma non rinunciando neppure a tarpare le ali a Chiambretti.

STRONCATURE. Il tenore e gli altri giurati criticano la media delle canzoni

Pavarotti: la musica è un'altra cosa

■ SANREMO. «Giuria di qualità», si inorgoglisce il capostruttura Maffucci. «Giuria di eccellenza», ripete un simpatico Pavarotti. E in effetti in sala stampa si parla, per una volta seriamente, di musica. Ma per il festival non sono belle notizie, perché alla fine l'impressione che si ricava è questa: una cosa sono le canzoni e un'altra cosa l'evento televisivo. Entità distinte, universi paralleli. Una cosa che si dice almeno dal 1986, anno benedetto dell'invenzione dell'Audiotel e del nuovo rilancio del festival.

Ma andiamo con ordine. Bill Conti, arrangiatore di gran fama, Mario Missiroli, regista, Nicola Piovani, autore, Gino Paoli e Luciano Pavarotti, che non hanno bisogno di presentazioni, sarebbero la famosa «giuria di serie A», anche se Pavarotti mette subito le mani avanti: «Chi vince e chi perde non dipende da noi, però sarebbe bel-

lo avere anche qui, come a Venezia, giurie di specialisti». Comunque l'occasione è ghiotta per parlare di musica con chi, inequivocabilmente, se ne intende. E subito emerge un dato inconfutabile: la formula del festival ha ben poco a che vedere con la qualità musicale.

Comincia Paoli: «Una cosa certa è che la media si è alzata. La peggiore esecuzione di oggi è meglio della miglior esecuzione di trent'anni fa. Io ricordo giovani tremebondi, gente che beveva, che si scordava le parole. Qui, invece, sembrano tutti freddi, professionali. Dunque la media si è alzata, ma resta una media e c'è poco che brilla e nulla che si alza a dominare». Pavarotti va dicendo da giorni, in ogni intervista, che le canzoni sono tutte belle, gli interpreti tutti bravi. Giusta equidistanza da giurato, ma perché poi se sono tutti bravi e tutti belli i dischi

non si vendono? Risposta molto diplomatica: «Non crederete che cinque persone, noi cinque, possiamo cambiare i canoni della canzone in Italia, vero?», si stupisce il tenore superstar. Ma non sarà che con quella presenza massiccia di violini e di archi la merce esposta nella famosa «vetrina del festival» non corrisponde poi alla merce vera, che si trova nei dischi? «Sì, questo è fuor di dubbio - dice ancora Pavarotti - ma io che organizzo il Pavarotti International e che sono innamorato del pop so bene la difficoltà di far suonare tanta gente diversa con i suoi strumenti e la sua band. Con l'orchestra, invece, si unifica lo sforzo tecnico». Non lo dice, ma forse lo pensa: e si omogeneizzano i suoni. Lo pensa di sicuro, e infatti lo dice, Nicola Piovani: «Sono stupido dall'omologazione di quello che si sente. Tutti guardano allo stesso modello, evidentemente hanno in

testa quello e non si discostano». E per Bill Conti gli arrangiamenti funzionano malissimo. Dunque, conclude Piovani: «Se si cercano i grandi ascolti televisivi va benissimo, continuiamo così. Ma se si cerca la musica, allora bisogna rifare tutto. O meglio: fare un altro festival». Maffucci, presente, non fa una piega, ma si vede che soffre. Si batte ancora sul tasto dell'omologazione, ma per Paoli la colpa è degli autori e dei discografici: «Vengono qui con in testa l'idea della canzone da Festival, il classico pezzo da Sanremo, mentre sarebbe meglio venir qui con buone canzoni e basta, come ha fatto Zucchero, per esempio... magari arrivi ultimo ma poi non ti fermi qui». Sacrosante parole che tutta la critica, instancabile, ripete da una decina d'anni e anche più. Chissà che ora, con cotante benedizioni «di qualità» qualcuno non le prenda sul serio. □ R. Gi.

